

**Trasporti**  
La Tirrenia non svenderà i traghetti

GENOVA. Nella notte di ieri la commissione Trasporti della Camera ha concluso il dibattito sul disegno di legge del ministro della Marina mercantile dedicato ai porti e al cabotaggio, trasmettendo all'aula un testo profondamente rimaneggiato rispetto alle ipotesi che ieri l'altro avevano fatto bloccare tutti gli scali marittimi del paese.

È stato, in particolare, riscritto l'articolo che riguarda i traghetti e bocciata la tesi - avanzata da un emendamento del parlamentare socialista Mauro Sanguineti - di cancellare il ruolo delle compagnie portuali affidando ad altri il loro lavoro.

Nel nuovo testo, che sarà discusso in aula già da lunedì prossimo, non si parla più di obbligare la Tirrenia a svendere quattro traghetti ai privati e cade anche l'ipotesi sostenuta dal ministro Giovanni Prandini di eliminare le sovvenzioni alla flotta pubblica per quanto riguarda i trasporti turistici.

È anche caduta l'ipotesi - avanzata dall'on. Sanguineti - di eliminare il servizio traghetti delle Ferrovie dello Stato per trasferirlo alla Tirrenia. La commissione ha chiesto su tutto il servizio pubblico di trasporto per mare gestito dalla Tirrenia un piano quinquennale di risanamento e sviluppo.

Per quanto riguarda il prelievo dei marittimi della flotta pubblica, che interessa circa 1500 lavoratori, la commissione ha anche stabilito che il trattamento di pensione debba comunque garantire livelli pari a 30 anni di contribuzione. Un impegno che si aggira sui 150 miliardi.

Nel testo licenziato per l'aula - ci ha dichiarato l'on. Mario Chella - rimangono però due questioni pesanti come macigni sulle quali continuerà la battaglia dei comunisti in Parlamento.

È rimasta nella legge la possibilità ai privati di entrare nelle società di armamento pubblico acquistando sino al 49% del capitale. La nuova organizzazione portuale dovrà essere discussa dalle parti interessate: sindacati, armatori, autorità portuali, e compagnie. In caso di mancato accordo il ministro della Marina mercantile, senile le commissioni parlamentari, è autorizzato ad emanare nuove norme per l'organizzazione del lavoro nel settore traghetti. Si tratta, come si vede, di questioni assai rilevanti, che coinvolgono circa settemila posti di lavoro e circa 100mila giornate lavorative oggi gestite dai dodicimila portuali italiani. □ P.S.

La richiesta dello stesso segretario della Cgil è stata accolta

**Pizzinato resta in segreteria**

Nessun dubbio: la Cgil sarà guidata da Bruno Trentin. La richiesta di Pizzinato (restare nella confederazione «con l'incarico che il direttivo vorrà assegnargli») sembra essere stata accolta. Pizzinato, infatti, dovrebbe restare nella segreteria. È quanto emerge dalla «consultazione» (si concluderà oggi) ad opera di quattro «saggi», che lunedì riferiranno alla segreteria e il giorno dopo al direttivo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ha chiesto di restare in Cgil. «Con i compiti che il direttivo vorrà assegnarmi», aveva detto martedì scorso Antonio Pizzinato, nel suo ultimo discorso da segretario generale. E le «consultazioni» avviate da «quattro saggi» per sondare l'opinione di quasi duecento dirigenti della Cgil, si concluderanno assegnando un nuovo ruolo a Pizzinato. Che dovrebbe restare ancora nella segreteria confederale. Almeno questa è l'intenzione espressa da gran parte dei membri del direttivo confederale. I quattro «saggi» - Luigi Agostini, Aldo Giusti, Fiorella Farinelli e Pino Cova - fanno filtrare pochissime notizie del loro lavoro. Ma l'Unità è in grado di confermare la «voce» che girava da un po' di tempo: che cioè Pizzinato resterà in segreteria. Più difficile è sapere di cosa si occuperà: forse dei problemi legati al mercato del lavoro, oppure di Mezzogiorno. La «consultazione» - che ha riguardato oltre i membri del direttivo anche i sinda-



Luigi Agostini



Antonio Pizzinato

ci e i dirigenti dei provviri - dovrebbe concludersi stamane, o al massimo domattina. I quattro «saggi» riferiranno poi alla segreteria, lunedì mattina, e al direttivo, martedì pomeriggio alle 16. Anche in questa occasione, come nel direttivo in cui Pizzinato «rimise» il suo mandato, funzionerà una televisione a circuito chiuso, attraverso la quale i giornalisti potranno seguire il dibattito. Sulla scelta più importante sulla quale sono stati chiamati ad esprimersi i «quattro» della Cgil, e cioè il nome del successore di Pizzinato, non c'è alcun dubbio. Il nuovo segretario generale della Cgil sarà Bruno Trentin. Lo hanno «candidato» tutti i settori della Cgil: dai socialisti, ai comunisti ai membri della cosiddetta «terza componente». Questa unità sulla scelta del nome, non ha risolto, però, tutti i problemi legati all'assetto del gruppo dirigente. Per esprimersi con le parole di uno dei dirigenti che ha seguito da vicino tutta la delicata operazione

chiede una radicale riforma dell'esecutivo (per renderlo più rappresentativo). Insomma: il direttivo del 29 novembre non si limiterà a dare il «placet» alla nomina di Trentin. Dovrà discutere su molte altre cose. Discutere davvero. Del resto molti segnali indicano che nella Cgil il dibattito si è tutt'altro che attenuato. Terzi la Fiom lombarda (che poi significa metà Cgil della regione) ha chiesto che la confederazione «apra un dibattito di massa» sulla crisi che si è aperta nel gruppo dirigente. Come dire, insomma: «la base» del più grande sindacato stavolta non si accontenterà dei resoconti e delle interviste letti sui giornali. Vuole dire la sua. Vuole contare.

**«Perché la Cgil chiede il voto dei ministeriali»**

ROMA. È una Cgil in «buono stato di salute». È una Cgil «che ha dimostrato di saper contrattare, di difendere bene gli interessi dei lavoratori». Sono queste le parole d'ordine - riassunte ieri in una conferenza stampa dal segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco e dal segretario della Funzione pubblica, Giuseppe Lampis - sulle quali la più grande confederazione chiede il voto degli statali, nelle elezioni - domani e dopodomani - per il rinnovo del consiglio di amministrazione dei ministeri. Consigli di amministrazione che avrebbero sulla carta - come ha spiegato Lampis - un compito importante, quello di redigere i bilanci dei dicasteri. Ma in realtà questa funzione viene, di fatto, esautorata dalla Ragioneria generale dello Stato. Questo però non vuol dire che si tratti di strutture «inutili». Al contrario: i consigli di amministrazione decidono su molte cose che determinano l'organizzazione del lavoro. Ecco perché la Cgil partecipa a que-

sta consultazione, ecco perché chiede il voto dei lavoratori. Per avere un'arma in più, non certo per «surrogare» la contrattazione. Che anzi, deve svilupparsi. Ma quale Cgil si presenta a quest'appuntamento? Un sindacato in «buona forma», sostiene Del Turco. E porta delle cifre a sostegno di questa frase: la Funzione pubblica Cgil ha raggiunto e superato il 100% dei tesseri. Un'organizzazione in crescita, soprattutto a Roma, a Milano e a Palermo. In crescita in un settore che tutti, invece, dipingono come «ostile» ai sindacati confederali. Come un settore dove pare abbiano tutto in mano i vari «Cobas» e comitati di base. «Invece - ha detto Del Turco - noi cresciamo. A dimostrazione che non siamo il sindacato solo dei pensionati. A dimostrazione che il dibattito che ha investito il gruppo dirigente non ha bloccato la nostra attività. Ora chiediamo un voto per affermare con più forza la nostra rappresentatività».

**Conferenza Artigianato**  
La sfida europea del '92  
Si del ministro Battaglia alla proposta della Cna

SORRENTO (Napoli). Occorre aprire un tavolo di discussione quadrangolare (tra ministero, commissione Industria, organizzazioni di categoria e Regioni), per un confronto immediato e serio sulle cose da fare per le imprese artigiane, in modo da attrezzarle al grande appuntamento del '92, quando il sistema economico europeo sarà attraversato da una «rivoluzione». La proposta lanciata da Mauro Pagnoni della Cna è stata raccolta immediatamente dal ministro Battaglia, che ha promesso di convocare le parti entro 15 giorni.

La seconda giornata di discussione della conferenza dell'artigianato ha posto sul tappeto le questioni ed i problemi del settore: problemi ambientali, strutturali, di aggiornamento, ma anche di incentivazioni e di una «nuova cultura». Intervenedo, l'economista Paolo Sylos Labini ha detto che il futuro della produzione è proprio in questo genere di imprese, che contribuiscono non solo in modo consistente alla tenuta ed al progresso dell'economia, ma anche allo sviluppo della «civiltà» nel

senso più ampio della parola. Alla Conferenza si è parlato delle difficoltà del Sud che rischia di essere l'elemento frenante quando si arriverà all'appuntamento del '92. Pure nella diversità dei punti di vista, alla fine tutti d'accordo: all'impresa artigiana servono strutture di informazione sui mercati, aiuti per l'innovazione tecnologica, promozione per le vendite all'estero e al di fuori delle aree di produzione, sistemi di aiuti a consorziali, nonché consistenti finanziamenti. Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere, ha fatto un intervento tutto teso a tirare acqua all'organizzazione che presiede, anche se alcuni spunti del suo intervento, specie quelle relative alla rete che le imprese artigiane devono creare o di cui devono usufruire, è stato seguito con grande interesse. Infine, è emerso con forza il conflitto interno della maggioranza di governo sul disegno di legge preparato dalla commissione Industria della Camera. Il ministro Battaglia non ha fatto mistero di non volerlo, preferendo altre strade ed altri modi di intervenire a favore dell'artigianato.

**Gli aumenti dei minimi**  
Pensioni agli anziani e perequazione, varato il disegno di legge

ROMA. La commissione Lavoro della Camera ha concluso i suoi lavori sulle pensioni predisponendo per l'aula il testo della legge di utilizzo di mille miliardi, a questo scopo, per il 1988. Una legge con cui il governo è stato costretto, grazie soprattutto all'iniziativa del Pci, a spendere i fondi già stanziati per le pensioni. Si tratta degli aumenti alle pensioni minime Inps e sociali per i più anziani, e della perequazione di una serie di trattamenti danneggiati da provvedimenti degli anni passati. Il progetto di legge varato recepisce e migliora l'accordo governo-sindacati del giugno 1988. Lo sottolinea il responsabile del gruppo pci nella commissione Lavoro Novello Pallanti, ricordando i miglioramenti che i comunisti sono riusciti a introdurre nella legge: l'esclusione degli assegni familiari dal computo del reddito utile per il godimento delle maggiorazioni; il supera-

mento della data del 1968 quale condizione per godere dell'integrazione di 30mila lire mensili delle pensioni agli ex combattenti; la rivalutazione delle pensioni con più di 781 contributi e di quelle ante-1978 comprese dal tetto. Oltre alle maggiorazioni per gli ultrasessantacinquenni con gli arretrati dal 1° luglio 1988 e il resto sul minimo Inps e sociali, c'è la terza delle cosiddette pensioni d'annata: per il settore privato i trattamenti liquidati prima del 1982 avviene eliminando il massimale stabilito nella precedente legge perequativa delle pensioni. Riguardo al settore del pubblico impiego, le pensioni d'annata vengono rivalutate in cifra fissa a titolo di acconto; aumento che a regime raggiungerà le 28mila lire al mese. Per tutte queste misure, ha detto Pallanti, dovrà essere impegnato lo stanziamento residuo di mille miliardi, anche se è insufficiente.

**Sciopero uomini radar: voli nel caos**

Ore drammatiche, ieri sera, a Fiumicino dove molti passeggeri già imbarcati sono stati costretti a scendere dagli aerei. Caos anche in altri scali. Il tutto per lo sciopero dei controllori di volo e dei loro assistenti. Ma i trasporti sono oggetto soprattutto della vertenza lanciata dai sindacati confederali contro i tagli della Finanziaria. Oggi s'incontrano le confederazioni con le organizzazioni di categoria.

ROMA. Dal fronte dei trasporti tantissime notizie. La prima, la più grave riguarda la quasi paralisi del settore aereo (paralisi completa per lo scalo romano dalle 19 di ieri fino a tarda sera, con passeggeri fatti scendere dopo essersi già imbarcati) dovuto allo sciopero dei controllori di volo e dei loro assistenti. En-

trambe le agitazioni sono state indette da sindacati autonomi. Se quella degli «uomini radar» era un'agitazione preventiva quella dei loro aiuti non era assolutamente in programma. Almeno così dicono all'Alitalia, dove aggiungono che la situazione di caos si protrarrà: i controllori sciopereranno, nella fascia oraria

11-15, fino al 3 dicembre, mentre i loro assistenti dovrebbero - si usa il condizionale perché non hanno fornito notizie dettagliate - continuare l'agitazione almeno fino al 28 novembre.

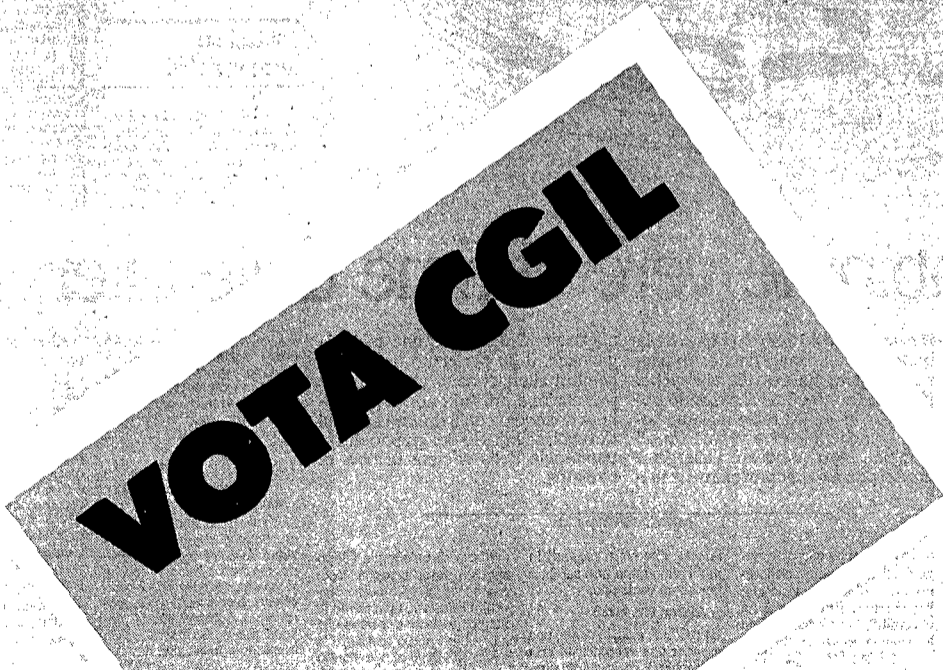
Anche la seconda notizia è decisamente negativa per i passeggeri. Stavolta per quelli che usano il treno. Gli autonomi Fisafs hanno indetto 24 ore di sciopero dalle 21 di domenica 27 novembre. Neanche la Fisafs, come del resto gli altri sindacati autonomi, si è degnata di spiegare le ragioni della sua agitazione. I comunicati parlano, genericamente, di «mancate risposte» delle direzioni aziendali, ora dell'Alitalia ora delle Fs. E non è fini-

ta: «coordinamento macchinisti uniti», più famoso come «Cobas», anche se non ha fissato date, fa sapere di essere pronto a nuovi scioperi se l'Ente ferrovie «non rispetterà gli impegni presi nell'accordo firmato con i sindacati» (e i «Cobas» si riferiscono in questo caso all'intesa raggiunta dai sindacati confederali). Al «coordinamento dei macchinisti uniti» interessa soprattutto una parte di quella intesa: quella economica. E vogliono «un acconto sugli arretrati del salario di produttività». Fin qui, gli autonomi o simili. Ma nei trasporti «tiene banco» soprattutto la vertenza lanciata dai sindacati confederali. Ha per obiettivo princ-

ipale il cambiamento della Finanziaria (che, nonostante il voto della Camera, è ancora in discussione: deve ora passare al vaglio del Senato ed eventualmente tornare a Montecitorio se modificata), che si è abbattuta come una scure sul settore. Tagliando a destra e a manca senza un progetto, senza una minima idea di programmazione. E proprio contro la Finanziaria Cgil e Cisl hanno proposto una serie di scioperi che dal 3 dicembre dovrebbe toccare i lavoratori di tutti i comparti dei trasporti. Proposti e non decisi perché manca l'adesione della Uil. Ieri quest'ultima ha provato a spiegare il suo atteggiamento con Benvenuto che ha detto

che «bisogna evitare il caos nei trasporti». Per esaminare questa situazione stamane si riuniranno le tre confederazioni, più le organizzazioni di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil. E proprio in vista di questa riunione, Donatella Turtura, segretario generale aggiunto Filil, ha dettato alle agenzie poche battute: «Con l'intervento delle confederazioni può essere ricomposto l'impegno unitario... Al proposito voglio ricordare la lettera che Benvenuto ci (il «ci» sta per i sindacati di categoria, ndr) scrisse due mesi fa, invitandoci a sostenere con più impegno la vertenza trasporti. Un invito, insomma, alla coerenza. □ S.B.

**DAI FORZA ALLE TUE RAGIONI**  
ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DEI MINISTERI



TI CHIEDIAMO DI VOTARE.  
TI CHIEDIAMO DI VOTARE  
CGIL PER VALORIZZARE IL TUO LAVORO.  
C'È BISOGNO DI UN SINDACATO FORTE, CAPACE DI AFFRONTARE I PROBLEMI CON SERIETÀ, COMBATTIVITÀ E COMPETENZA UN SINDACATO CHE TI RAPPRESENTI DAVVERO

